

RIVISTA DI ARTE, ANTIQUARIATO, DESIGN, ARCHITETTURA, LETTERATURA,
SCIENZE UMANE E CULTURA INTERDISCIPLINARE

PUNTO D'INCONTRO

INTERNATIONAL

PRODURRE IL DIALOGO



SCOPRIRE IL BISOGNO DI COMUNICARE

Sped. in Abbonamento Postale al 70% - Filiale di Chieti - Printed in Italy - Anno 37 - N. 3/4 - Novembre 2014-Febbraio 2015- Euro 4,00

Comitato di Redazione: (A. Bevilacqua), G. Manacorda, W. Mauro, M. Micozzi, P. Micozzi, (M. Prisco), G. B. Squarotti, (G. Gramigna), M. G. Lenisa, M. Vitiello, F. Manescalchi, A. Lippo, W. Pedullà

BAF

ENTE FIERA
PROMOSER

Sezione F. 2014 Bergamo
MUSEO DI ARTE
MODERNA E CONTEMPORANEA

Sezione F. 2014 Bergamo
MUSEO DI ARTE
MODERNA E CONTEMPORANEA

Sezione F. 2014 Bergamo
MUSEO DI ARTE
MODERNA E CONTEMPORANEA

Sezione F. 2014 Bergamo
MUSEO DI ARTE
MODERNA E CONTEMPORANEA

Sezione F. 2014 Bergamo
MUSEO DI ARTE
MODERNA E CONTEMPORANEA

Sezione F. 2014 Bergamo
MUSEO DI ARTE
MODERNA E CONTEMPORANEA

Sezione F. 2014 Bergamo
MUSEO DI ARTE
MODERNA E CONTEMPORANEA

**BERGAMO
ARTE FIERA**

MOSTRA MERCATO DI ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

dal 29 novembre al 1 dicembre 2014

FIERA DI BERGAMO - Via Lunga

ORARI di APERTURA:

Sabato 29 e Domenica 30 novembre
dalle ore 10 alle ore 20

Lunedì 1 dicembre
dalle ore 10 alle ore 13

inaugurazione Venerdì 28 novembre ore 18

EDIO FELICE SCHIAVONE

POESIA DOVE
(Variante)

Dove la Poesia,
l'eco soffiata, bisbigliata, urlata...
della parola, di millenni... secoli...
d'infiniti istanti...
giorni incommensurabili...
d'altre Ere - ignote, ignare -
Tempo remoto, confuso, disperso...
quanto il mistero livido,
esistenziale di Gaia, iracondo,
evasivo, sfuggente, inenarrabile,
capovolgente d'eventi sublimi,
panorami di cielo,
equestri capitomboloni
oltre l'ardua immaginazione, artistica,
immane o meno - diseguale, altera... -
creativa, emblematica dell'Homo
Sapiens, di questo vigile sfinito,
finto - ammirato... tuttavia, in parte -
nello sbando di sempre...
Raccogliere, stipare nello scrigno
inossidabile dell'ego - sunto
essenziale, virile d'emozioni
sanguigne... - l'Universo
genuflesso, devoto innanzi al semplice
suono delle tre sillabe nel Verbo
medesimo di "Dio!"

TAPPARELLA DI LUNA

Stanotte il sonno, dall'alto, lassù,
dolce, placido non scendeva lieve,
nemmeno ad affacciarsi...
magari ad annebbiare occhi, visioni...
appesantire palpebre, pensieri...
Nel giramondo umano, ultraterreno,
chissà, soltanto attento
alle cose del cielo...
Dalle fessure della tapparella
del balcone, la Luna - sempre più
chiara, intrigante, vivida
fosforescenza... - guarda, osserva, segue
zitta zitta (col piglio di spiona)
le vicende dell'uomo nella notte...
Perché, chissà che vuole...
Sovente, a volte, quanto, più dell'Uomo!
Intanto - per dormire - ho cancellato
strette strette le strisce, tutte quante,
della tapparella di Luna.

POESIA, LA TERRA

a Lina

Non ti seccare se di tanto in tanto
m'affaccio silenzioso,
- presocché inavvertibile -
alle tue spalle e appoggiarmi ... avvertire
il bisogno negletto, solitario,
vecchio, atavico d'essere, resistere
e di non vacillare
lungo sentieri diversi, lontani...
a galoppo sfiancato di pensieri



LA MIA TERRA SANTA

Una terra di pace
dove ognuno cammini
nel tempo, nello spazio
col metro proprio, con occhio ridente
all'altro, a chiunque e con le dita in alto
nel saluto di ciao.
Una terra di pace
dove nessuna mamma
accarezzi la bara della propria
figlia uccisa... Laddove
ognuno preghi il Dio
che vuole, vero e grande.
Una terra di pace
dal cielo chiaro, libero

27 GIUGNO 2014

ore 12,30

Nicola, primogenito
Amore di papà,
t'aspetto. (Aspetterò sempre! ogni giorno).
T'aspetto come solo il cucciolo "Boris,"
- il trovatello abbandonato lungo
il breve e smorto cortile sottile
del Convento-Ospedale...
il vecchio asilo "San Giacomino," (solido,
resistente a dispetto d'edifici
moderni, belli e austeri,
lineari, fiammanti... fatiscanti...) -
assiduo, amava, sapeva aspettare
in piedi, innanzi al portone di casa
in Corso Italia, numero Trentuno...
Chissà... nella memoria della prima
carezza salutare... o nei soffietti
successivi vitali,
sensibili, correnti,
le strette premurose,
tattili, delicate...
a mano tesa, dolcemente liscia,
pavida d'attenzioni...
la molla baldanzosa,
il filare radicale bisognoso
d'attendere, ogni giorno.
Ogni giorno di più!

irritabili, insulsi...

L'Idea; il Sogno; la Visione equorea;
la Speranza remota,
assoluta, poliedrica;
delle cose balzante
il Nome ignoto, lontano, illeggibile,
fuggente... oltre, chissà,
nel vuoto del mancato
desiderio assoluto,
labile, irraggiungibile;
la Parola segreta, palesata,
invocata... piegata, vilipesa...
detta, ridetta, gridata, allarmata;
il Rudere prezioso, raro, artistico,
sperduto nel deserto
della memoria irrequieta, mai paga;
l'Eco giròvaga, magica, ignara,
inascoltata, remota, lontana,
triste, sottile canto
lirico, sofferente;
il Verso sgorbio, obliquo, irregolare,
misero e brutto squarcio nella bettola
transitoria angolata del pensiero
appassionato, fratto, peregrino
giramondo incompiuto,
sconsolato, scempiato...
o verace, sublime,
edenico redatto

AD UNA CONTADINA CLANDESTINA PROFUGA DI GUERRA

Pure tu
vieni sola da una terra arsa
con negli occhi
una luce grigia
e un canto rotto di vita.
Il dolore gridato
non ha eco
tra le valli
desolate.
Di là, passasti inavvertita.
E la terra
su cui ti pieghi
come una colpa assurda
che grava su chi fatica a vivere
ha la stessa durezza
della tua vita.
Essa sola, tacita,
conserverà il colore
degli occhi tuoi.

(continua a pag. 9)

**Via Napoli - Traversa 8/A - Villino 16, 49
70127 SANTO SPIRITO (BA) - Tel. 080.5305553**



EDIO FELICE SCHIAVONE

2007 - L'anno poetico di Schiavone

Due raccolte poetiche che uniscono editorialmente e geograficamente l'Italia, da parte di un solo poeta ormai ben noto e però sempre più nuovo e stupefacente. Due raccolte poetiche, dico, edite una a Torino e l'altra a Foggia, insomma ai poli opposti dello stivale, e apparse a tre mesi di distanza l'uno dall'altro. Continuità poetica, nel segno che un poeta percorre sempre la stessa strada, segue un suo itinerario di fedeltà tematica e anche tecnica, pur con revisioni, ripensamenti, evoluzioni stilistiche, tutto quel che si conviene a chi sa cosa significhi scrivere, nel senso di creare.

Schiavone è autore che tuttavia, a dispetto (e gliene sia reso onore pubblico, prima ancora che letterario, umano) di un'età più vicina alla tradizione lirica della poesia, alla condizione ermetica (spesso viene da pensare all'ultimo Montale) che non a un'età giovane, di linguaggio moderno, proprio a questa fresca ricerca espressiva dedica le sue due raccolte, sia pure su registri e temi completamente diversi, pur se, alla resa dei conti, anche in questa prospettiva, la sensazione di lettura è proprio quella di un'unica opera inevitabile, perché coerente, da sempre nota.



che le fragili lucciole "petali di luce", sono dita puntate contro le nostre bestemmie comportamentali... "rifugio d'occasione tra barattoli, palloncini di sperma"... perchè siamo noi il rifiuto, noi uomini, e allora... al figlio che deve andare, scoprire la strada ... il poeta dice "Vai! tua la vita ... Per caso senti lo struggero guaire d'un cucciolo stretto all'angolo d'un marciapiede? Fermati!" Straordinario, questo! Perchè noi oggi non riusciamo più a fermarci sulle piccole cose, che poi sono le vere grandi. Noi corriamo, ci vergogniamo di emozionarci, commuoverci, come fossero atti di debolezza. L'uomo non può più fermarsi a guardare un animale guaire, lamentarsi, impietosirsi: l'uomo si vergogna delle cose belle.

La poesia di Schiavone, nella sua essenzialità formale di versi spezzati, spesso di una sola parola caproniana, poi improvvisamente narrativa, quasi pavesiani, è il vero dito d'accusa sociale contro l'uomo contemporaneo, contro quella (e passo al secondo libretto: *Schegge - io e il mio tempo*. Bastogi) che il poeta definisce meravigliosamente "idra umana", ovvero quella folle turba di esseri che siamo noi, che tra guerra e pace invociamo la pace e ci alimentiamo di guerra, (non importa se fra nazioni o nel

Io, l'uomo e gli amici... (Genesi, Torino) è una raccolta che verte su due temi fondamentali, a mio avviso, peraltro bene anticipati da Sandro Gross-Pietro, egli stesso editore del libro e prefatore attento: il tema dell'uomo (io, l'uomo del titolo), e il tema dell'animale (gli amici). Infatti non vi è pagina o composizione dell'intera raccolta in cui l'uomo non appaia nella sua condizione quasi sempre fanciullesca, con tutta l'ingenuità dell'età giovane ma anche con tutte le improvvisazioni e gli errori appunto dell'infanzia: l'eterno conflitto, o contraddizione tipicamente umana, fra la tentazione del male e le volontà del bene (che ritroveremo poi esplodente nelle invettive e nelle più dure composizioni storico sociali della seconda raccolta non a caso intitolata *Schegge (io e il mio tempo)*).

Ebbene, fra l'io, l'uomo (vien da pensare all'*Uomo del mio tempo* di Quasimodo!) e gli amici, nella poesia di Schiavone domina, nelle sue mille entità minime e immense, l'animale. In questa raccolta troviamo davvero l'arca di Noè, e il discorso biblico del rifugio salvifico, del minimo mondo animale, nella poesia di Schiavone è di primaria valenza. Non se ne può prescindere. Ho provato, leggendo, ad annotare la presenza viva, visiva, anzi, proprio visiva, di animali d'ogni genere, ed è un'anagrafe simpatica e significativa, e ogni animale per Schiavone-Noè è genuinità e ingenuità, saggezza e pulizia (cani e gatti, grilli e uccelli, rane e formiche, cervi volanti e ramarri, cicale e cucu', persino le termiti e i ricci, e decine di altre specie). Ma, soprattutto, qui siamo scesi dal concetto dell'animale protagonista fiabesco di Esopo, Fedro, La Fontaine. No, qui l'animale anche nella "favola del riccio e della serpe" è vero, è protagonista non di fantasia ma di minimo quotidiano dell'uomo che osserva la natura che egli stesso sta divorando, e ogni animale, anche il cardellino "dalla punta del tetto" an-

condominio, siamo sempre in guerra, fors'anche con noi stessi, ci dice Schiavone), perchè noi viviamo oramai, anzi, da sempre, ma oggi in modo più avido ancora, fra le bancarelle degli "oscuri mercati della storia". E giustamente il poeta scrive Storia con la S maiuscola, perchè ciascuno di noi è Storia, ricordiamolo. E allora ecco il "Carroccio d'Italia" dell'uomo puro del Sud che però sa anche cos'è il Nord, in un tutt'uno italiano, ed ecco l'Islam ricco, vincente. ma anche *Abile, camuffato, clandestino*.

E non è un caso, anzi mirabile costruzione d'impegno storico e civile di un poeta anziano d'età, forse, ma modernissimo, scendere nella pacata invettiva della saggezza, quando nella sezione conclusiva, come un tirar le somme, scrive le sue diciannove bellissime "schegge", sparando il suo verso dal tatuaggio di moda dei giovani "un po' per gioco, un poco da selvaggio romantico" a "Eutanasia sì, Eutanasia no" ... E ancora "Scaricare l'ingombro, la zavorra di cucuoli, di mici ..." fino al bellissimo finale della diciannovesima scheggia:

"...il tic-tac del silenzio ...

Accanto al magico rosso di Marte
il bianco azzurro antico
inerte della Terra
anonima entità
nell'algebra del Cosmo..."

E qui è tutta la nostra piccolezza davanti alla quale il più piccolo animale si fa gigante ...perchè è puro, ed è questo il messaggio che traggo da Schiavone.

Mario Dentone

CANCRO

Vieni da sempre ostinato, implacabile.
Nulla ti ferma
ed il bisturi ti scalfisce appena.
Vieni lento,
groviglioso e ti scuoti
assoluto, impossibile
e sei dolore.
Vieni leggero,
decisamente pronto
ed Esculapio dondola a fatica
la tua infiltrante danza...
Ma forse pure Tu,
impeto nel mio furore,
hai un limite:
la mia morte!

LA MORTE NON HA LA SMORFIA DEL TESCHIO

(Variante)

La morte non ha la smorfia sardonica
del teschio - inciso, svilto di secoli... -
La vidi in una notte satinata
d'estate ultravestita
di veli e nastri eolici,
di fregi e simboli e merletti edenici
contemplare la luna
incantata, passarmi
leggera accanto col sorriso splendido
d'una amante felice, sempiterna.
La morte non ha la smorfia del teschio.
La vidi sulla roccia
marina corteggiata,

sedotta dall'Oceano sovrano
bianco-schiumoso di marosi a sbalzi...
e sospirare come una fanciulla.
Non aveva la smorfia
del teschio puntellato
di tarli nel meriggio
giallastro di paura:
con le braccia materne strette al grembo,
dondolava serena
le sue creature; vagheggiava
lontano: storiche nenie melodiche
d'antiche filastrocche e affanni e favole...
a meraviglia, senza omaggio alcuno.

LUCIA SCHIAVONE

VIAGGIO FANTASTICO-REALE IN UN ALTROVE PAESAGGISTICO, ESOTICO



Ogni volta l'artista Lucia che i nostri lettori e fruitori italiani e internazionali conoscono, si cimenta con la duplicità di modellati espressivi di diversa specie. E cioè - e sempre a seconda delle circostanze ispirative, pittopoetica e/o pittoscultorea. E ogni volta riesce molto bene a creare una osmotica correlatività tra i processi creativo-costruttivi che lei attua e che in tal modo combaciano e si amalgamano nella tecnica mista. Così come palesemente è dimostrato qui con la seconda delle modalità del suo operare artistico. E, pertanto, le sue nuove opere pittoscultoree (su legno, carta, metallo e similoro argento) che hanno come soggetto gli "Alberi", ove ce ne fosse bisogno, dimostrato sempre un intrinseco stretto rapporto tra i materiali scelti ed usati che danno luogo ad una concezione costruttiva della visione immaginaria e realistica al tempo stesso.

E dunque, dopo un fantastico viaggio mentale in una qualunque zona del territorio africano, tranne che in quella desertica, s'intende, ecco Lucia in una prima sosta accendere un "Flash nella Savana" dove l'albero, che si articola e si struttura in una



“Flash nella savana” - cm 18x25 (senza cornice) - acquerello su carta, lana a 300g/m² a tecnica mista impreziosito da foglie metalliche in similoro e argento



*“Riflessi di luna” - cm 30x50 (senza cornice) - 2013
pittura-scultura a tecnica mista su tavola lignea,
olio, resina acrilica in bassorilievo impreziosita
da foglie in argento*

insolita policromia innervata in piani diversi e tuttavia insieme fusi, è interpretato nella sua concreta e pur dematerializzata realtà senza confronti, provocata dalla biodiversità di primogenitura dell'essere creatura arborea.

E la seconda sosta è, avviene di fronte ad un albero quasi magico nell'ambito atmosferizzante di *“Una sera di luna”* equatoriale, diciamo. Dove l'elaborazione della quasi sofisticata punta arroventata dell'incisione pirografica produce nel dipinto e nel fruitore, su tavola lignea, una eccitante commistione tecnico-percettiva tra il suo essere verità arborea e il suo non essere, nella equilibrata dolcezza dei colori dal rosa soffuso al verde al bianco globulare delle foglie.

Nella terza ed ultima sosta che finalmente viene fatta dentro una stanza a pian terreno, lo sguardo del visitatore insieme a quello dell'artista si posa su *“Riflessi di luna”*, la terza opera di Lucia. Dove l'albero, che si ha di fronte domina la prospettiva disagomata del paesaggio in tutta la sua possanza espressionistica secolare affabulatoria della lunghissima esistenza vissuta negli anni. In un'accentuata bicromia funzionalmente intesa, immersa e unita insieme a un rapsodico ritmo di vitalità inarrestabile. Che sembra ancora durare nel tempo.

Mario Micozzi



*“Una sera di luna” - cm 19x38 (senza cornice) - 2014
dipinto su tavola lignea a tecnica mista:
pirografia e olio*

Via F. Speranza, 18 Villa Luisa: Clinica della Scultura - 70127 BARI-S. SPIRITO
Cell. 340.7799445 - Cell. 331.4483748 - villaluisaclinicadellascultura@live.it